

IL GIORNO, IL TEMPO, LA GIOVINEZZA

Giovanni Cavana

Rincorrendo e liberandosi della notte e del suo magico firmamento, che meraviglia il cielo dell'alba! La prima luce è spinta e sparsa ovunque dalle forze della natura in un eterno perpetuarsi. Il cielo del tempo, della vita e delle cose si riappropria del palcoscenico cosmico. Espandendosi questa luce, piano piano con pennellate angeliche, fa scomparire le ultime stelle che avevano incantato la notte; furtivamente, quasi una ad una, notturne arcane dame, defilandosi e nascondendosi nei misteriosi meandri della volta del cielo, custodendo il loro intrinseco splendore e preservandolo per il successivo ripetersi delle immutabili leggi fisiche. Prolungando, per poco tempo, alla vista, le stelle del mattino che, solitarie e riluttanti, si stampano nell'orizzonte lontanissimo.

Sembrano quasi non voler seguire le consorelle, quasi soggiate dallo splendore dell'alba. Infine, le leggi dell'universo prendono il totale sopravvento e, a malincuore, le stelle abbandonano il campo portandosi dietro le ultime, sfuggenti, ombre della notte. Ogni volta è la stessa emozione, che da sempre si ripropone scandendo il ritmo del tempo astrale e degli uomini "aspettanti"...

Un magico groviglio di luce violenta si impossessa, gradualmente, del cielo, stelle colorate e abbaglianti, luci che cominciano a disperdersi proiettandosi nell'alto vuoto. Per gli uomini la sua apparizione è fonte di speranza, di fiducia, di vita, di tempo immutabile e testimone di tante ricorrenti storie umane, che scorrono tramandandosi. Il magico inizio della vita che si perpetua. È il nuovo giorno che si stacca definitivamente dalla notte con i suoi pensieri, le sue ansie, infondendo nei cuori delle persone una rinnovata fiducia e speranza dell'imminente arrivo della stella per antonomasia, il nostro sole, stella in multiproprietà con tutti

gli esseri viventi, veramente di tutti.

Magicamente apparsa, piccola, piatta linea rossa all'inizio, spinta da titaniche occulte forze, diventa sempre più grande nell'arrotondarsi, passando dal nascente color rosso al giallo fiammante, accecante, per arrivare a scandire il punto più alto nel cielo in un turbinio di raggi, multiformi come braccia levate in alto alla ricerca dei pensieri e dei senti-

menti degli uomini e, in essi, confondersi; altezza che il gioco dell'universo celeste varia con l'alternarsi delle stagioni che si succedono. È il momento del massimo abbraccio alla terra, abbraccio vitale, perpetuo fra tutti gli esseri viventi della stella totalmente dipendenti. Come ogni giorno, raggiunto il massimo punto, inizia a scendere modificando, in un gioco geometrico,

la configurazione delle ombre che si evolvono, divincolandosi, nel seguire la sua discesa, cercando quasi di rallentarla. Il gioco magico della natura dove tutto è dare-avere, prendere-lasciare, allontanarsi-ricongiungersi, il buio-la luce, il caldo-il freddo, tutto in un magico equilibrio evolutivo.

Verso il tramonto il cielo è sempre più pulito d'azzurro turchino compenetrato dai raggi del sole serali, che dal medio orizzonte si specchiano, scrivendo pagine poetiche in un esaltante arcobaleno di colori con l'azzurro come catalizzatore, che la fa da signore assoluto dando, con le sue variazioni cromatiche, l'arrivederci alla giornata con uno strascico cocktail colorato che fa degna e lunga coda alla sua scomparsa, proponendosi e frammentandosi in uno spettacolo avvincente.

Pennellate paradisiache nel momento del suo nascondersi definitivo. Colori che, a seguire, da sempre virano sul rosso, rosso fuoco, che si infrangono nelle bianche e grigie



nubi in un arabesco di Tizianesca rimembranza. L'azzurro della volta raggiunge la massima intensità per poi rapidamente attenuarsi dando spazio al crepuscolo, che si completa con il benvenuto alla incombente oscurità, trascinando con sé cumuli in ordine sparso di variopinti colori che si rifrangono con il riverbero della luce del tramonto, spalancando il palcoscenico della notte. Fanno capolino i luccicanti primi astri, compagni devoti delle prime stelle, che più pigre, preziose, leggiadre attrici del cielo, volutamente ritardano la loro visibilità. Specialmente d'estate, dopo il tramonto, fa la sua apparizione la nostra signora luna, autentica vegliarda e anima del firmamento notturno, calda, sorniona, spesso sorridente donando un'immagine eloquente di calma e di serenità. Luna azzurra, luna pallida, luna verde, luna rossa, ad ogni canzone a lei dedicata un colore diverso, magnifico, fra le tante poetiche variazioni. Luna che riceve e accoglie bonaria i pensieri notturni delle persone. Simpatica luna quando scioglie, ingentilendoli, i cuori degli innamorati che, frammisti ai sospiri, ripropongono da sempre l'inesauribile vocabolario di chi si vuole bene.

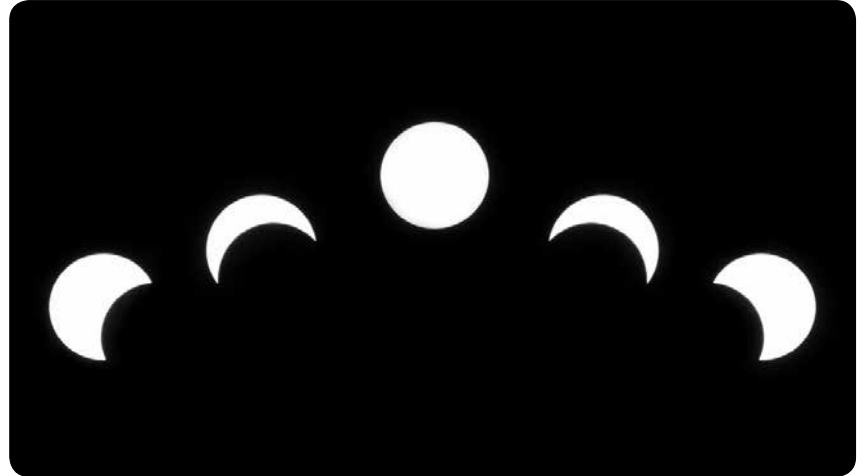
Suggella definitivamente la giornata delle persone che l'ammirano, specialmente d'estate, grande, grandissima nel suo apparire in fondo al cielo, improvvisamente. Guardandola si ha l'impressione di ricevere e ricambiare lo sguardo. Peccato che l'uomo, invaso da un turbinoso progresso, abbia tolto irreparabilmente il mito, l'idea di una luna solitaria a disposizione della fantasia di chi, come detto, si vuol bene e la degna interprete dei loro sogni.

La luna, più del sole, ci guarda direttamente con i suoi occhi appariscenti da una strana configurazione, infondendoci, con fare sommesso, fiducia a piene mani, attenuando e lenendo quanto di non positivo accaduto durante il giorno, elargendo un po' di ottimismo prima dell'imminente riposo.

Il tempo, il giorno, le ore, come un metronomo si sommano uno dopo l'altro dispiegando il filo del tempo, senza mai distogliersi al nostro ammirare, al nostro discorrere, al nostro condurre la quotidianità.

Il tempo (anni, mesi, giorni) scandisce la nostra vita con tutti i suoi algoritmi. Fra tutti, la gioia di poter estasiarsi per lo spettacolo del cosmo e della natura. Le albe, i tramonti, la terra, il vettore sole che a ogni cosa dà la vita e l'evoluzione nell'eterna continuità; il tutto nato da un sospiro divino miliardi di anni fa, emergendo da un lontanissimo buio profondo. La sua presenza ci riconduce all'immutabilità del tempo e all'eternità della vita astrale. Ogni giorno è un giorno nuovo che segue e si fa inseguire dalla componente notturna in un collaudato ripetuto virtuosismo.

Ritorniamo all'alba, allo spuntare del sole, speranza di vita dopo i sogni notturni. Questo incanto di luci, colori prorompenti, mi riconduce a un periodo della vita delle persone che verrà sempre ricordato e portato congiuntamente assieme alle proprie connesse abitudini, in primis coi propri ricordi e speranze, sogni più o meno avverati:



alla giovinezza.

Come il sole, che svincolatosi dalle catene della notte si spalanca al mondo, così la giovinezza, superata l'ovattata fase dell'adolescenza, si propone all'essere umano prendendolo con mano gentile e accompagnandolo nel suo primo vero coesistere; giovinezza dove tutto è nuovo, bello,



entusiasmante nella vita che evolve l'esistente, che prende forma definitiva e si sviluppa. È la fase del fiorire, del presentarsi, dell'immedesimarsi con la natura che rinnovandosi perpetua il suo ciclo. Il sorgere del sole, splendido, atteso e rincuorante. È un confronto stretto stretto con la primavera, della stagione più bella, del risveglio dell'addormentata realtà delle cose, che si offre al cielo lasciandosi dietro il tiepido abbraccio protettore di madre terra dopo essere stata nel suo grembo accogliente e iniziando dal

profondo il loro vivere in ausilio alle persone. La giovinezza si impossessa dei cuori, è il momento dove si esce dal letargo dell'adolescenza. Ci si guarda attorno, si è presi dalla consapevolezza del bello dell'essere, un incanto, un'esplosione di gioia, magico connubio che intreccia da sempre la giovinezza con la primavera benedetta dal sole, già alto nel cielo del nostro racconto.

Tutto questo fa intravedere una strada futura facile e luminosa, dove più vicina è la meta passando attraverso sogni e speranze; la spinta della giovinezza aiuta a convivere con i normali primi ostacoli che la vita a tutti riserva. Tutto resterà sempre nel contenitore dei ricordi assieme alle amicizie coniugate con i primi giochi infantili, amicizie che si rinsaldano, si radicalizzano, gettando le fondamenta destinate a durare tutta la vita, come da tempo ripetuto.

Meravigliose queste prime amicizie giovanili, che maturano piano piano consolidandosi nel tempo con lo scoprire i sentimenti, spogli di qualsiasi interesse delle persone frequentate, permeate di altruismo e di generosità senza volto. Non ci sono interessi particolari, esiste l'amicizia che sa di permeata gioventù da paragonarsi ancora al primo sorgere del sole, astro benvenuto, astro ben augurante e foriero di vita.

All'inizio è solo il gioco collante dei primi approcci infantili, poi, con lo scorrere del tempo, si fa largo aprendo lo scrigno dei sentimenti, sentimenti fraterni che si proiettano nel tempo verso l'infinito, come la natura anelante all'astro che ritmicamente sorge per gli uomini. Come i sentimenti che la giovinezza promuove, così, da par sua,



la natura dona all'uomo i doni del creato, i suoi frutti premiandone i sacrifici.

Con l'amicizia i primi ideali, giovanili perle di un grande tesoro da conservare nel forziere del tempo futuro, per il momento ancora lontano all'orizzonte che si sta illuminando, inondando la terra di bagliori immensi e sentimenti puliti.

Il lento maturare della giovinezza consolida il *modus vivendi* comune col vantaggio di meglio sopportare la realtà

del convivere. Una scrollata di spalle con la sicurezza di mettere tutto quanto a buono e lieto fine, di certo bisogna fare l'impossibile per sé e soprattutto per gli altri. Come il grano, che dopo la permanenza nel grembo tiepido e accogliente di madre terra esplose ai primaverili raggi del sole svettando al cielo i suoi capolavori, così la giovinezza, al momento predestinato, si svela alla vita intravedendone il futuro percorso.

Come la notte e il giorno, la giovinezza ha il suo cammino. Se con la natura il metronomo del tempo inquadra le stagioni, con la giovinezza focalizza i vari segmenti della vita delle persone, ognuna con le proprie particolari diaspore. Pure lei, la giovinezza, passerà oltre prendendo per mano altri esseri umani, passerà accompagnata da crescenti nostalgie, ricordi, rimpianti detti e ripetuti.

Con la giovinezza iniziano a maturare e a responsabilizzarsi le persone: l'esistenza, la realtà della vita nei suoi vari passaggi evolutivi. Sarà come il giorno, la notte col mistero del cielo. Scanditi da leggi meccaniche divine ed eterne, con il loro apparire e scomparire condizionano l'esistenza delle persone lasciando nei loro sentimenti le emozioni che solo il creato e la natura appresso fanno compenetrare. Il segreto della vita è il raccogliere queste emozioni, farne buon uso per sé e, soprattutto, in funzione della comunità. Tutto questo diventa poesia, poesia dell'essere.

A mio padre, a mia madre, sicuramente intenti a scrutare il tutto dall'immensità del firmamento per essere stati nei miei riguardi l'anello continuatore del tempo, della vita, della quotidianità, arrivando infine alla conclusione. Nel procedere un grazie a coloro che, in terra e in cielo, continuano a infonderci il quotidiano stupore per la vita con le sue meraviglie, in particolare per quelle terrene, alla portata di tutti e, se trovate, da ben strettamente conservare.

L'alba, il tramonto, la giovinezza, un mixer di emozioni che inondano il cuore, emozioni appaganti lo spirito e la sensibilità, cose descritte e ripetute da autorevoli penne nel tempo, lasciando però uno spiraglio, piccolo piccolo, per poter aggiungere i propri personali pensieri. La quotidianità delle meraviglie dei tramonti e delle albe, sempre diverse e godibili dalle persone, ben si comparano con la giovinezza che ciascuno ritaglia a propria similitudine. La giovinezza è il momento nel vero senso della parola, è il magico fiore nel pieno del suo donarsi e che rimarrà sempre nei ricordi di coloro che ne hanno saputo ghermire i suoi valori e respirarne i suoi profumi, a differenza della gioventù non vissuta nella sua essenza, che rapidamente termina scomparendo nell'arido nulla delle dimenticanze, dei non ricordi e della tristezza.

La giovinezza si ripropone giorno dopo giorno perpetuandosi nei colori magici dell'alba fino ai dirompenti spettacolari scenici colori del tramonto e destinata a restare, nell'umano inconscio, anche dopo la sua stagione, autentico tesoro da conservare gelosamente per sempre, nel proprio cuore.